

GIANQUINTO

*La personale rimarrà aperta dal 18 al 28 novembre e potrà
esser visitata tutti i giorni compresa la domenica dalle ore 10.30 alle
12.30 e dalle 16 alle 20.*

novembre 1958



Galleria delle Ore - Milano, Via delle Ore, 4 / dal 6 al 18 novembre 1958

ALBERTO GIANQUINTO è nato a Venezia nel 1929 - Autodidatta - Dipinge dal 1947, comincia ad esporre nel 1952 - Ha partecipato a varie mostre nazionali ed internazionali - Premio Burano 1954, 1956 - Bevilacqua La Masa 1953, 1954, 1955, 1956, 1957 - 28° Biennale di Venezia 1956 - Maggio di Bari 1957 - Biennale Triveneta di Padova 1955 - Premio Monza - Premio Legnago - Biennale di Gorizia 1958 - Premio Taccuino delle Arti, Firenze 1958 - Mostra d'Arte Giovanile, Roma 1958 - Mostra di 50 anni di Pittura Veneziana, Varsavia 1958 - Ha ottenuto il 1° premio ex aequo del Comune di Venezia alla Bevilacqua La Masa del 1954 - III Premio al Premio Burano 1956 - Il Premio al Premio S. Fedele del 1957, Premi acquisto a Monza, Legnago ecc. Nel 1958 ha ottenuto il Premio del Ministero della Pubblica Istruzione alla Biennale di Gorizia, Premio acquisto RAI.TV. alla Mostra d'Arte Giovanile di Roma - Mostra Personale alla Galleria del Cavallino 1957 - Mostra personale alla Galleria Bevilacqua La Masa, Venezia 1958 - Galleria Alibert, Roma 1958.

La storia di Gianquinto ha inizio con un quadro di paesaggio, presente alla collettiva della Bevilacqua La Masa alcuni anni or sono. Una veduta di tetti veneziani ben contesti sullo specchio di un cielo unito e compatto, rinserrante nel fondo la splendida luminosità delle lagune guidiane. Era il quadro di un anonimo che non aveva alle spalle neppure il certificato di frequenza alla Scuola libera del nudo della Accademia Veneziana.

Lo premiammo, quasi per polemica contro lo sfacciato e gratuito manierismo di molti giovani, troppo abili nel porgere soluzioni formali prese d'accatto. Da quell'opera prima risultava una personalità di artista definita e intimamente necessitata. Un antiaccademico, culturalmente avvertito, non alieno da atteggiamenti critici, che precipitavano unitari nella ricerca di un linguaggio che fosse qualificazione e non adeguamento, problema in sé, piuttosto che soluzione scontata.

Da allora Gianquinto ha seguito la sua strada senza prestare orecchio alle facili seduzioni degli ultimi ritrovati della moda pittorica. Questo giovane non si è limitato ad usufruire delle condizioni di comodo in cui si è venuta a trovare senza aver nulla sofferto la terza generazione d'artisti in Italia. Ha sentito l'esigenza morale di giungere a questa situazione di libertà esistenziale ripercorrendo a gran tappe il faticoso cammino della generazione precedente.

Per questo può apparire linguisticamente un ritardatario.

A chi si sente incline a fissare gli imprevisti formali nella pittura di un artista ancor quasi inedito, non sarà difficile, esaminando i testi del Gianquinto, fare i nomi di Picasso, di Van Gogh e magari di Filippo De Pisis nell'automatismo felice del tocco evocativo.

Eppure simili rimandi non hanno alcun significato esplicativo nei confronti di questo mondo poetico, che lentamente e pazientemente Gianquinto elabora con l'onestà testarda di chi chiarisce la propria visione con l'intento di decantare prima di tutto sé stesso. Quasi una confessione, dove l'albero fiorito entra nel mondo conchiuso della stanza attraverso il riquadro della finestra, con la sua pudica festosità di contro alla drammatica emergenza della grande capra.

La realtà è assunta come simbolo di una consapevolezza morale che è termine permanente dell'esistere, traguardo che giustifica la sofferenza di ogni giorno.

E' per questo che la pittura di questo giovane veneto assume un significato di validità, ed è carica di promesse, che superano i confini di una valutazione *meramente* estetica.

GIUSEPPE MAZZARIOL